

LO STILE ROTARIANO

PDG Giorgio Rossi

XXX Assemblea

L'Aquila – 5 maggio 2013

Il tema che il Governatore Luigi Falasca ha voluto affidarmi si presenta arduo e complesso come pochi altri, soprattutto riguardo alla..... forbice che troppo spesso accade di riscontrare tra le enunciazioni con esso correlate e le applicazioni pratiche che ne derivano o che ne dovrebbero derivare; in parole povere, la differenza tra ciò diciamo e ciò che poi siamo capaci di fare.

Non vi è dubbio però che se non riusciamo ad essere convinti di quanto veniamo affermando, alla fine può risultare del tutto inutile parlare di quello che possiamo realizzare nell'ambito del Rotary in quanto associazione che riunisce uomini e donne di buona volontà, rispettosi di principi inderogabili sui quali, in linea generale, si fonda un corretto vivere civile.

Entrando nello specifico che ci interessa, **l'istituzione Rotary**, è ovviamente necessario riferirsi agli elementi primari che ne costituiscono il grande tessuto umano esteso in tutto il mondo: **i nostri Club**.

Ed è nei nostri Club che dobbiamo individuare il **Rotariano paradigmatico** che non può non basare il proprio comportamento su quel complesso di diritti e doveri sociali che costituiscono l'**etica** comunemente intesa come **rispetto delle varie realtà**.

Da un lato c'è l'uomo con il suo piccolo universo particolaristico; dall'altro, l'insieme considerato collettività, ed è proprio nel rapporto necessario tra queste entità che si inserisce il codice morale di comportamento, l'etica appunto.

Oggi d'altra parte non possiamo esimerci dal constatare che all'epoca della ragione e del dovere è seguita quella dell'utilitarismo particolare, del consumismo senza freni, dei diritti inseguiti ad ogni costo, dei doveri costantemente rifuggiti.

Di fronte a questo quadro, mi sembra particolarmente opportuno ricordare le parole con cui **Gandhi** definì una sorta di **“grammatica dell'etica”**:

l'uomo si distrugge con la politica senza principi,
con la ricchezza senza lavoro,
con la sapienza senza carattere,
con gli affari senza morale,
con la scienza senza umanità,
con la religione senza fede,
con l'amore senza sacrificio.

Sono parole che, sapendo leggere nel loro intimo significato, riescono a darci un profilo delle indiscutibili fondamenta che sono alla base di un'etica vissuta con quotidiana consapevolezza, secondo uno stile preciso che, in quanto rotariani, non possiamo non tenere in considerazione.

Questa presa di coscienza dei fondamentali principi etici incide direttamente sulla nostra stessa libertà di essere e di esprimerci.

Libertà, per la cui piena comprensione occorre ricordare che non esiste solo la **“libertà da”**: da un'oppressione, da un condizionamento; c'è anche e soprattutto una **“libertà per”**, una libertà che è creativa e che deve essere fruita correttamente.

Antoine de Saint-Exupery, scrittore e aviatore francese (scomparso in mare col suo aereo nel 1944), autore del famosissimo “Il piccolo principe”, a proposito di libertà, scriveva:

“Se vuoi costruire una nave, non radunare uomini per raccogliere il legno e distribuire compiti, ma insegna loro la nostalgia del mare ampio ed infinito”.

Certo, sono necessari anche coloro che raccolgono i materiali e riescono a metterli insieme, ma non c'è dubbio che per costruire la nave della propria esistenza, la nave che sappia solcare in libertà gli oceani di una vita spesso tormentata e contorta, è assolutamente indispensabile avere la nostalgia del mare ampio e profondo.

Il tutto naturalmente, purché la nostra **navigazione** sia condotta **senza dimenticare** i molteplici **valori** che ci vengono proposti da un'etica di vita correttamente intesa, che per noi Rotariani viene sinteticamente indicata senza possibilità di fraintendimenti dal nostro motto:

servire al di sopra di ogni interesse personale.

Negli anni trenta, seguiti alla grande recessione del '29, **Herbert Taylor**, un acuto imprenditore rotariano che sarebbe poi divenuto Presidente Internazionale nel '54/55, formulò il questionario noto come la **prova delle quattro domande** che per i rotariani costituisce tuttora una vera e propria "cartina di tornasole" per verificare la verità, la buona volontà, la schiettezza, la lealtà delle loro azioni volte ad un fine comune.

La concezione di servire con la propria attività e col proprio modo di essere quotidiano è quindi posta all'attenzione comune nel suo significato più alto: è giusto che ogni rotariano persegua il successo nella professione e negli affari, ma è indiscutibilmente vero che il rotariano deve sempre osservare una condotta irreprensibile e deve mettere a disposizione degli altri la propria esperienza, la propria professionalità, le proprie doti di correttezza e di rigore morale.

Il secondo punto dello **Scopo del Rotary**, lo stabilisce senza equivoci:

“informare ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni; riconoscere la dignità di ogni occupazione utile; far sì che esse vengano esercitate nella maniera più degna quali mezzi per servire la società”.

Tutto ciò significa svolgere la propria attività in modo rigorosamente corretto; dare sempre prova di serietà, di efficienza, di massima professionalità; ricercare solo la verità; mostrarsi cortesi ed efficienti nel nostro lavoro; avere uno stile di vita che distingua il rotariano dagli altri; essere d'esempio soprattutto verso i giovani; dimostrare una disponibilità costante verso il prossimo.

E' questo il servizio del singolo rotariano, un servizio che richiede grande integrità morale, atteso che l'appartenenza al Rotary non può esaurirsi nella frequenza alle riunioni del Club, nella disponibilità ad assumere cariche sociali, nella mera contribuzione per le iniziative umanitarie che vengono promosse.

L'appartenenza al Rotary esige qualche cosa di più; esige questo impegno verso gli altri espresso proprio attraverso la nostra attività condotta rispettando un'etica profonda secondo uno **stile** che possiamo ben definire **“rotariano”**.

Un indimenticato Presidente Internazionale, **Edward Cadman** ('85/86), col suo motto, affermava **“you are the key – tu sei la chiave”**, invitando il rotariano a prendere consapevolezza del proprio ruolo, fondamentale ed indispensabile per la realizzazione di quanto si propone il Rotary nei suoi scopi perseguiti per ben oltre un secolo.

Tralasciando l'esame dettagliato di norme e regole, ritengo opportuno focalizzare l'attenzione sul “ruolo” del Club nel garantire gli aspetti sostanziali per gli scopi e la vita del Rotary, precisando naturalmente che non è possibile separare le funzioni e la responsabilità di un Club dal ruolo e dalla responsabilità del singolo Rotariano.

Alcuni punti vanno ricordati per inquadrare l'attività del **Club** affinché esso possa mettere in atto tutte quelle azioni da portare a compimento per arrivare ad essere **prospero ed efficiente**.

Alla base di una produttiva coesione all'interno del Club si trova **la sua gestione**, la sua conduzione, che sotto ogni aspetto deve essere la più possibile **aperta, trasparente, democratica, coinvolgente**, volta a far sì che i Dirigenti (il Presidente prima di tutti) sappiano

cogliere appieno il sentire e le aspettative dei Soci evitando in modo assoluto che si creino fratture o incomprensioni.

Inoltre, fattore **importantissimo** per il Club, **la cooptazione dei futuri Soci**, attuata attraverso una attenta identificazione nella propria comunità di uomini e donne aperti ad attività svolte con spirito di servizio e disponibili a lasciarsi coinvolgere in nome degli ideali rotariani, tenendo peraltro assolutamente presente l'elemento "qualità" poiché è chiaro che la scelta di un nuovo Socio oggi è una scelta per il Rotary di domani.

Infatti, la valenza reale di un Rotary Club si fonda non sul numero, ma sulla **qualità dei suoi Soci**, sulle idee che sanno proporre e, soprattutto, sulla qualità del servizio che ciascuno di essi realizza nello svolgimento delle proprie attività e sull'impegno posto nel partecipare attivamente alle iniziative del sodalizio nel più ampio spirito di quell'**amicizia** che è alla base del nostro stare insieme.

Ed è nel Club che l'amicizia va coltivata, creata ed alimentata con una sempre maggiore conoscenza tra i Soci realizzata attraverso l'assiduità, la reciproca integrazione, l'affiatamento, la scoperta di comuni interessi di servizio.

E' necessario però che il Club Rotary vada inquadrato nella sua più giusta identità e nella sua specifica funzione.

E' indispensabile infatti non dimenticare mai che esso, come ho più volte ripetuto in altre occasioni:

- **non è un dopolavoro**, anche se viene frequentato al di fuori degli impegni di lavoro;
- **non è un'associazione culturale**, anche se vi si trattano argomenti culturali;
- **non è un'accademia scientifica**, anche se vi si possono affrontare tematiche scientifiche;
- **non è un club professionale**, anche se la maggior parte dei suoi Soci è costituita da professionisti;
- **non è un circolo cittadino**, anche se vi si dibattono temi legati alla città ed al territorio;
- **non è un circolo mondano**, anche se un tocco di mondanità può rendere piacevoli alcuni incontri;
- **non è un club enogastronomico**, anche se cibo e bevande gradevoli possono giovare alla migliore disposizione degli animi;
- **non è un'agenzia turistica**, anche se talvolta vengono organizzate gite per accrescere l'affiatamento tra i Soci;
- **non è un'associazione ad esclusivo carattere sociale, umanitario, assistenziale.**

Il nostro Club Rotary, deve essere affermato con forza, è **uno strumento** volto a perseguire l'obiettivo di valorizzare l'uomo in quanto tale con il riconoscimento del ruolo positivo di ogni umana attività, onestamente e correttamente esercitata.

Uno strumento, appunto, che deve essere orientato verso azioni che possano rispondere alle esigenze dei meno fortunati, in nome di un ideale di servizio intensamente condiviso.

Azioni che devono essere tali **in senso rotariano**, evitando di rimanere soltanto una "buona azione" (come, ad esempio, una consegna di denaro, pur sempre apprezzabile), ma che devono divenire un vero e proprio "**progetto di servizio**" in modo di coinvolgere l'impegno diretto del Club e dei suoi Soci.

Ed è nel Club che abbiamo bisogno del massimo impegno per mantenere e, se necessario, recuperare quel complesso di valori etici che credo di poter definire in modo molto sintetico, ma forse non esaustivo, **STILE ROTARIANO**.

Purtroppo, per motivi che non desidero qualificare né individuare, accade talvolta che, voglio credere solo per una involontaria assenza di meditata riflessione, questo **stile** venga dimenticato e messo da parte.

Questa locuzione, "Stile Rotariano", è legata alla coscienza personale di ciascuno, nella quale tuttavia il vero Rotariano non può non ricomprendere alcuni concetti essenziali che perciò, ancora una volta, non posso non ricordare:

stima, che dobbiamo concedere a tutti i nostri interlocutori senza riserve, almeno fino a prova contraria;

onestà, che deve contraddistinguere tutti i nostri comportamenti privati e pubblici;

rettezza, che deve essere l'assoluta linea guida in ogni rapporto;

rispetto, atteso che non c'è nulla di più deprecabile (potrei dire ignobile) della mancanza di rispetto che è dovuto a tutti, prescindendo da razze, censo, colore della pelle, religioni, cariche, categorie sociali;

lealtà, intesa come fedeltà ad ogni patto ed agli impegni presi;

sobrietà, che deve contraddistinguere tutte le nostre manifestazioni, evitando ogni eccesso, fissando conviviali con menu contenuti, usando moderazione e controllo in ogni esternazione, sia scritta che verbale (con "scritta" mi riferisco anche, e soprattutto, alla posta elettronica);

tolleranza, che significa essere pazienti, disponibili ad ascoltare, comprendere e rispettare ogni opinione anche contraria alla nostra, forse proprio perché contraria;

buona educazione, che non può non essere alla base di ogni nostro comportamento, intesa nella sua più ampia e completa accezione, compreso il necessario rispetto delle più elementari regole del buon vivere civile, evitando a tutti i livelli ogni velleitaria rincorsa ad innovazioni inutili, non condivisibili e spesso anche dannose, sia per il Club che per il Rotary in generale;

attenzione agli orari, nel senso di fissare orari convenienti e corretti per riunioni di qualsiasi genere pretendendone il rispetto; condurre le riunioni in modo da poterle iniziare e concludere così come previsto; far sì che Presidenti e conduttori non tolgano spazio ai convenuti con proprie domande e sappiano limitare gli interventi invitando a fare domande e non contro-relazioni;

precisione nei vari rapporti, cioè rispettare le scadenze, rispondere in tempi corretti ad ogni varia richiesta, non dimenticare gli impegni presi;

conferma della parola data, nel senso che ogni parola spesa deve avere assoluta conferma;

correttezza nel modo di porsi, cioè vestire in modo adeguato e confacente al tipo di riunione, alzarsi in piedi quando si fa un intervento (i presenti desiderano vedere chi sta parlando), non disturbare, non chiacchierare o scherzare mentre parla il relatore, ecc.ecc.;

infine, **amicizia aperta, sincera e senza riserve**, perché se Rotary vuol dire prima di tutto "amicizia", questa tra Rotariani deve essere presente fin dal primo incontro, completa ed incondizionata.

Tornando al significato profondo del nostro "servire al di sopra di ogni interesse personale", è indubbio che il Rotariano debba acquisire **consapevolezza non solo sulle "cose da fare", ma anche sul "come farle"** per occuparsi dell'uomo in quanto persona, senza alcuna distinzione.

Una sorta di "**divisa morale**" dovrebbe guidare ogni Rotariano: quella di concepire il lavoro come un dovere, il dovere come un servizio, il servizio come un atto d'amore, in modo da far sì che il significato del distintivo che portiamo sul risvolto della nostra giacca sia non tanto quello dell'appartenenza, ma quello della testimonianza della nostra particolare e specifica attitudine al servizio, individuale ed associativo.

Solo così potremo arrivare a "**vivere bene il Rotary**", partecipando di persona, direttamente, al grande progetto rotariano di costruire un mondo migliore di quello che abbiamo trovato.

Rendiamoci conto che tutti hanno bisogno di speranza ma solo alcuni ricevono il privilegio di esserne portatori: forse è questo il dono che il Rotary può offrire all'umanità.

Dobbiamo crederci, per noi e per tutti quelli che verranno dopo di noi.

